



Collana del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

# *Tharros Felix* 4

A cura di Attilio Mastino, Pier Giorgio Spanu,  
Alessandro Usai, Raimondo Zucca



Carocci editore

In copertina la nave di Εὐδemos ναύκληρος, ancorata al suo ultimo porto. Mausoleo, Olympos (Licia). Cfr. M. ADAK, O. ATVUR, *Das Grabhaus des Zosimas und der Schiffseigner Eudemos aus Olympos in Lykien*, «Epigraphica Anatolica. Zeitschrift für Epigraphik und historische Geographie Anatoliens», XXVIII, 1997, pp. 11-31 (foto Raimondo Zucca, agosto 2009).

1<sup>a</sup> edizione, febbraio 2011  
© copyright 2011 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Omnibook, Bari

Finito di stampare nel febbraio 2011  
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-5751-1

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia, anche per uso interno  
o didattico.

# Presentazione

Questo quarto volume della collana “Tharros Felix”, istituita dal Dipartimento di Storia dell’Ateneo sassarese e dal Consorzio Uno per la promozione degli studi universitari di Oristano, cade in un momento profondamente innovativo delle scelte dell’Università italiana, chiamata a esprimere con sempre maggiore energia e chiarezza la propria vocazione dell’alta formazione e della ricerca scientifica, da sottoporre al giudizio nazionale e internazionale secondo parametri sempre più stringenti.

L’Università di Sassari, prossima al compimento del suo 450° anniversario, si è lanciata in questa sfida con il futuro, conscia della propria forza culturale che trascende l’ambito isolano per proiettarsi in una dinamica internazionale e specificatamente mediterranea.

La scelta di un radicamento nella sede gemmata di Oristano dell’alta formazione e della ricerca nel campo dell’Archeologia subacquea e dei paesaggi costieri, lungi dal rappresentare una soluzione municipalistica, costituisce una strategia di Ateneo nei termini delle sinergie interuniversitarie e internazionali.

Il 14 aprile 2010 è stato approvato, in seno al Comitato regionale di Coordinamento, il nuovo indirizzo in Archeologia subacquea e dei paesaggi costieri della Scuola di Specializzazione in Archeologia, il primo dell’ordinamento universitario in Italia, presso l’Università degli Studi di Sassari, nella sede gemmata di Oristano.

Si è così chiuso un periodo intenso di elaborazione in seno alla Facoltà di Lettere e Filosofia, al Senato accademico e al Consiglio di Amministrazione dell’Ateneo sassarese della nuova Scuola di Specializzazione in Archeologia. Con tale istituzione la Sardegna si dota di uno strumento formativo essenziale nel quadro della professionalizzazione nel campo dell’Archeologia subacquea, ponendosi all’avanguardia nel Mediterraneo nella prospettiva di una internazionalizzazione degli studenti e dei docenti.

La Scuola si propone di formare specialisti con uno specifico profilo professionale nel settore della tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (inteso, ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004, come costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici) inerente l’archeologia subacquea e l’archeologia dei paesaggi costieri. Il percorso formativo è organizzato in un unico curriculum professionalizzante, relativo ai settori scientifico-disciplinari di carattere archeologico.

La Scuola, della durata biennale, partirà con l’anno accademico 2010-11 (1° ottobre 2010), nella sede del Chiostro del Carmine (Consorzio Uno), di Oristano.

Nel contempo l'Università completerà l'iter per il corso di Laurea Magistrale interuniversitario e internazionale in Archeologia subacquea e dei paesaggi costieri che potrà essere attivato ad anni alterni con la Scuola di Specializzazione, componendo così nella storica sede gemmata di Oristano una offerta formativa ad alto valore aggiunto, che potrà connettersi, in sinergia con la Regione autonoma della Sardegna e con il Ministero per i Beni e le Attività culturali, con il costituendo Centro di eccellenza e di alta formazione per l'Archeologia subacquea, inserito come linea d'azione 3.2.2. A, con finanziamento FAS di Euro 4.750.000, del Programma attuativo regionale FAS 2007/2013 (PAR), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 38/12 del 6 agosto 2009.

Questo volume rappresenta un esempio di cooperazione interistituzionale fra la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano con il suo nuovo soprintendente Marco Edoardo Minoja e la nostra Università, già sperimentata nelle ricerche subacquee del *Korakodes portus*, del *Neapolitanus portus*, del *Tharrensensis portus* e prossimamente nell'*Herculis portus*, in relazione alla comune costruzione di un 3D su questo fondamentale scalo della Sardegna meridionale.

In particolare attrae la nostra attenzione la fondamentale *editio princeps* del recentissimo scavo di Sa Osa di Cabras, coordinato dall'archeologo Alessandro Usai, che firma con i soci fondatori della collana questo volume.

Lo scavo offre le linee di lettura della dinamica del paesaggio di un fiume (il Tirso) presso le sue foci, focalizzando l'attenzione, attraverso i più diversi contributi geomorfologici, paleobotanici, paleofaunistici, archeologici ecc., su una comunità di Sardi sia di fase prenuragica, sia e soprattutto di varie fasi nuragiche, che si adatta a un ambiente problematico a causa delle esondazioni del Tirso, ma organizza gli spazi in funzione di colture anche specializzate, quale la viticoltura (che qui a Sa Osa restituisce i più importanti dati, credo, del Mediterraneo occidentale).

Il volume si sofferma inoltre sull'*ora occidua Sardiniae*, la costa di ponente dell'isola, con contributi sulla portualità antica e medievale tharrense, a cura di Pier Giorgio Spanu e Raimondo Zucca, sul deposito costiero nuragico di Su Pallosu (di Giandaniele Castangia), utile alla definizione della linea di riva sullo scorcio del II millennio a.C. della cala Su Pallosu, sull'archeologia dei paesaggi di S'Uraki-San Vero Milis, e su un mito greco – quello dei Tespiadi – forse radicato nel Sinis di Monte Prama (di Raimondo Zucca).

La terza parte del volume offre contributi di studiosi della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari, della nostra Università e dell'Accademia di Belle Arti di Sassari, incentrati sui Nuragici, i Fenici e l'acqua.

L'acqua è quella del mare popolato dai mostri mitologici (Marcello Madau) e che costituisce la via dell'incontro tra i *Phoinikes* e i Sardi, segnati dagli oggetti in bronzo (Emina Usai e Raimondo Zucca), dai grafemi su oggetti sardi, come lo straordinario spillone eneo di Antas (Paolo Bernardini), dalla idea stessa levantina di città prodottasi per la prima volta a *Sulky* (Piero Bartoloni).

Ma l'acqua è anche quella dei santuari e degli insediamenti nuragici, luoghi eletti d'incontro, sulla costa o all'interno, caratterizzati dalle tradizioni culturali di *longue durée*, come nei pozzi di San Salvatore di Gonnosnò (Maria Cristina

Ciccione e Emina Usai) e di Orri-Arborea (Barbara Sanna e Renato Zanella), che accolgono una forte impronta punica.

L'acqua infine è quella della produzione del *pani pintau*, il pane decorato, su cui si imprimono i timbri (*pintaderas*) nuragici, segno di sacralità domestica e pubblica (Lucio Deriu e Salvatore Sebis).

Questo in sintesi il volume, che proietta l'attività di alta formazione e scientifica dell'Università di Sassari nella sede di Oristano, e dei *partners* istituzionali, *in primis* le Soprintendenze Archeologiche, in una prospettiva mediterranea, accogliendo contributi di giovani studiosi accanto a maestri della ricerca.

La nave effigiata in copertina è quella del Εὔδημος ναύκληρος, scolpita sul suo sarcofago, presso il porto di Olympos, sulla costa meridionale della Licia. Il suo *carmen epigraphicum* in greco ricorda che quella nave era giunta all'ultimo porto, per non uscire mai più, perché non vi era più il soffio del vento, né la luce del giorno.

Noi, invece, vogliamo che la nave della conoscenza e della ricerca riprenda il mare e solchi le antiche rotte del Mediterraneo e dell'Atlantico, a unire le rive opposte, divise solo dalla cecità degli uomini, incapaci di riconoscere l'*humanitas* del proprio simile.

Sassari, 31 maggio 2010

ATTILIO MASTINO  
Magnifico rettore dell'Università  
degli Studi di Sassari